

RACCONTO DI UN PARROCO CHE PONE ATTENZIONE ALLA CATECHESI DEGLI ADULTI

Sono grato a don Andrea e all'équipe dell'Ufficio Diocesano per aver pensato di organizzare uno degli itinerari di formazione per catechisti degli adulti nel mio vicariato.

Non solo ho dato la disponibilità ad accogliere questa proposta ma mi sono iscritto partecipandovi con alcuni parrocchiani.

Sto vivendo questa esperienza come una grande opportunità di crescita pastorale sia personale che comunitaria.

Già nei primi anni di sacerdozio, impegnato nella pastorale in oratorio mi ero reso conto che, pur belle e creative, le varie proposte di catechesi rivolte all'età evolutiva erano destinate a naufragare se non accompagnate da un'attenzione altrettanto creativa verso il mondo adulto.

Nei primi anni di parroco ho frequentato l'Istituto Lombardo di Pastorale Catechistica, approfondendo quella che si iniziava a chiamare "nuova evangelizzazione". Nuova per lo stile, la strategia, il metodo, la dinamicità.

Dallo studio si doveva passare all'azione, ed è stato un docente, don Franco Brambilla attuale vescovo di Novara, a suggerirmi l'utilizzo di un itinerario biblico di evangelizzazione che proprio in quegli anni iniziava ad essere proposto a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona.

Ho utilizzato in parrocchia questo itinerario per una decina d'anni nei periodi liturgici forti: avvento e quaresima, trovandovi uno schema che "funzionava" perché favoriva un coinvolgimento attivo degli adulti che partecipavano agli incontri.

Non mi sono più preoccupato di approfondire lo studio di quel metodo: lo utilizzavo e basta.

Guarda le coincidenze della vita... l'itinerario era stato predisposto sotto la guida di frater Enzo Biemmi.

Da qualche anno anche la nostra Diocesi pubblica le schede per la catechesi con gli adulti utilizzando lo stesso metodo: vita-Parola-vita.

Poter frequentare l'itinerario formativo biennale proposto dalla Diocesi, con alcune persone che in parrocchia e nel vicariato sono impegnate nel campo dell'evangelizzazione, mi consente sia di continuare un percorso personale iniziato anni fa, approfondendo una metodologia che è già anche contenuto dell'annuncio, sia di dividerla operativamente con alcuni collaboratori pastorali.

Mi sto convincendo sempre più della necessità di una scelta pastorale che non può essere continuamente rimandata, certo richiede coraggio perché si tratta di una scelta epocale per le nostre comunità: "laicizzare l'annuncio evangelico", laici adulti che si impegnano nei confronti di altri laici adulti. Siamo e non siamo donne e uomini capaci di vangelo?

Il parroco resta sempre il primo responsabile dell'annuncio del Vangelo nella comunità ma non l'unico e non è il principale. Occorre che come sacerdoti non solo curiamo la formazione degli adulti perché a loro volta diventino evangelizzatori, ma occorre che ci formiamo insieme a loro, lasciandoci educare anche da loro.

Questo ci permetterà di passare da una pastorale di conservazione e di gestione dell'esistente ad una pastorale più missionaria e più dinamica.

Stiamo muovendo i primi passi di una riforma pastorale nella nostra Diocesi, una riforma che richiede un maggior coinvolgimento e corresponsabilità del mondo laicale.

Non è più il tempo in cui il prete è "papa e re" nella sua parrocchia. E' finito il tempo dell'autoreferenzialità.

Nella Chiesa nessun prete e nessun laico può sentirsi un "battitore libero", tanto più oggi che siamo chiamati a fare "gioco di squadra", confrontandoci, stimandoci e fidandoci maggiormente gli uni degli altri perché solo così ci possiamo accorgere di quanto lo Spirito Santo sta producendo in ognuno di noi e attraverso noi.

L'annuncio evangelico e ogni forma di pastorale deve basarsi su rapporti interpersonali. La fede nasce e si sviluppa attraverso belle e buone relazioni, perché nulla sostituisce il rapporto di testimonianza e di ascolto/ annuncio da persona a persona.

L'itinerario formativo che insieme abbiamo intrapreso sta introducendo piano piano un nuovo stile pastorale sia a livello parrocchiale sia a livello vicariale.

Alcuni segnali-spia di questo nuovo stile:

- Coloro che hanno partecipato all'itinerario, all'interno del gruppo parrocchiale dei catechisti stanno introducendo e proponendo ad altri una metodologia e alcune attenzioni che anche loro stanno acquisendo, consapevoli che si cresce solo insieme e occorre imparare con pazienza a fare "gioco di squadra".
- Catechisti che stavano muovendo i primi passi nel servizio di accompagnamento dei genitori verso il battesimo dei figli hanno ricevuto, dalla partecipazione all'itinerario, più coraggio nel rivolgersi ad altri adulti parlando di tematiche di fede, senza delegare sempre e solo il parroco.
- L'itinerario già dopo il primo anno ha avuto ricadute positive anche a livello vicariale: nel corso di formazione vicariale per catechisti, alcuni di coloro che hanno partecipato all'itinerario hanno affiancato i sacerdoti, proponendo un cammino a più voci sul tema del credo.

Tutto questo sta favorendo uno speciale rapporto di fraternità tra catechisti e sacerdoti, ricevendo reciprocamente un sostegno umano e di fede.

don Roberto, parrocchia di Zandobbio